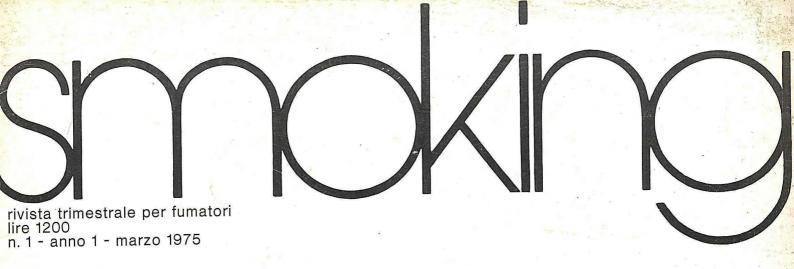


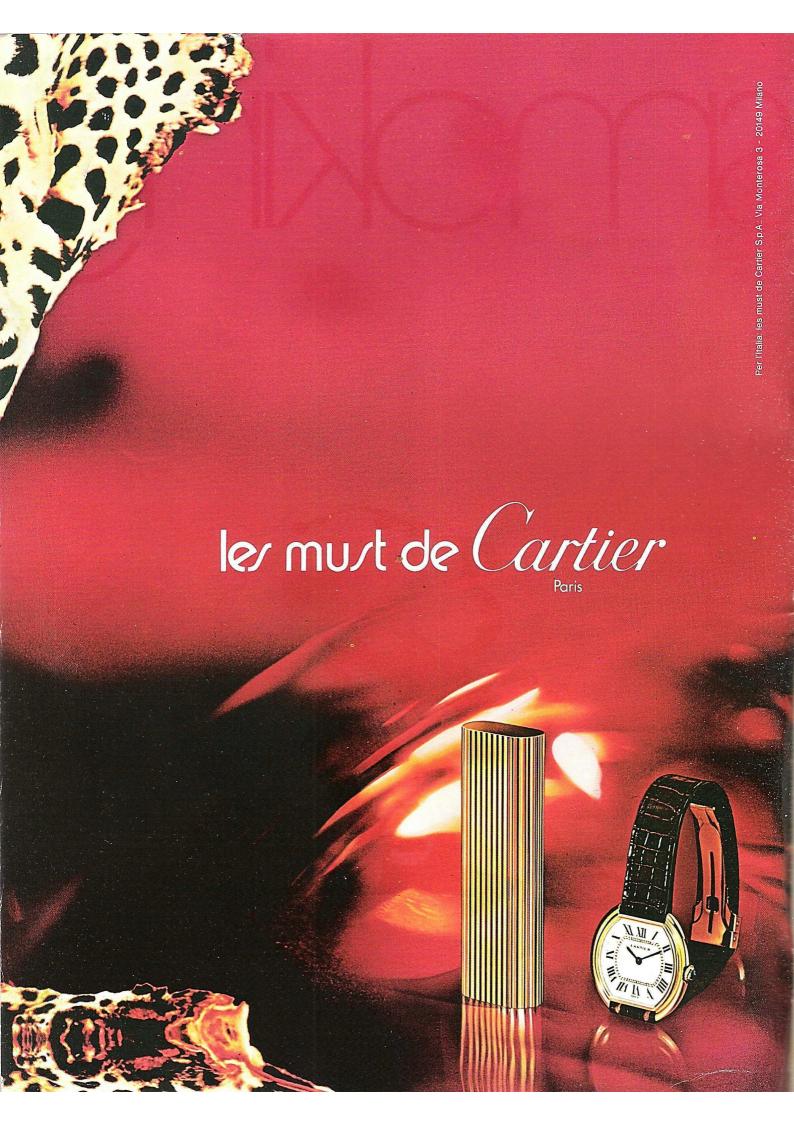
www.fumodipipa.it

digitalizzazione a cura di Ramon Nocent in Grado (GO) collezione di Remigio Brumat in Gradisca d'Isonzo (GO)

PDF realizzato amatorialmente e distribuito gratuitamente Luglio 2009



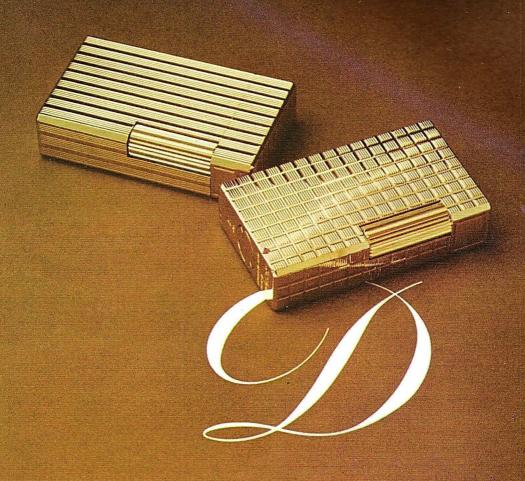






Sommario	pag.
dell'ambra - Fausto Fincato	6
Storia del tabacco - Arturo Vecchini	8
La pipa a Montecitorio - Carlo Molè	12
Salute e fumo - Ave	15
Noi, la pipa e il lavoro - Neri Paoloni	17
Lettere a Smoking	19
Curiosità sulla pipa e sul fumo - Michele Battista	21
Lo sport e il fumo - Silvio Rossi	23
Pipaclub	25
Arte e fumo - Emilio Stucchi	26
Quando la pipa diventa hobby o arte moderna	30
Quanto costa	32

Direttore responsabile: Fausto Fincato / Redazione: Via Colonna Antonina 35 - 00185 Roma - Tel. 6785508 / Hanno collaborato: Arturo Vecchini / On. Carlo Molè / Neri Paoloni / Michele Battista / Silvio Rossi / Emilio Stucchi / Grafica: Leila Arrankoski - Ferro Piludu / Stampa: Multigrafica Editrice s.r.l. - Viale dei Quattro Venti 52 Roma / Abbonamenti: Italia L. 4.000 / Estero L. 8.000 / Una copia L. 1.200 / Numero arretrato L. 1.500 / Spedizione abb. postale gruppo III 70% / Autorizzazione tribunale di Roma n, 15772 del 27.1.1975 / CCP 1/55585.



S. T. Dupont ORFÈVRES A PARIS

SMOVING Questo primo numero di smoking

viene inviato gratuitamente affinchè possiate conoscerlo e giudicarlo chi desidera continuare a ricevere la rivista è cortesemente pregato di abbonarsi usando l'accluso modulo di conto corrente o l'invio di lire 4.000 con vaglia postale intestato a smoking rivista trimestrale via colonna antonina, 35 - roma





perché smoking

Noi dedichiamo questa rivista, "Smoking", agli uomini dall'aureola di fumo azzurra che con gesti accorti, dovunque essi siano, in mare, in montagna o al lavoro, sanno domare il profumo e l'aroma che nasce da quel bizzarro fornello domestico che è una pipa. La dedichiamo quindi a chi sa navigare con allegria dietro la scia dei delfini, a chi sa camminare con passo svelto per i boschi sorridendo alle piante e a quel merlo impaurito. A chi, nella pausa della fatica quotidiana, in un ufficio, in un cantiere o in uno studio, guarda e annusa con simpatia quell'aggeggio di radica dalla forma ragionata e perfetta. La dedichiamo anche all'uomo che sta all'erta e guarda le trote azzurre nel torrente spumoso, o l'anatra di palude, o il fagiano nascosto nella macchia. La dedichiamo quindi ai veri fumatori, uomini spesso saggi, a volte ironici. In questa rivista potranno trovare le storie antiche e moderne del fumo, delle forme, degli usi delle pipe e degli accessori.

Potranno vedere illustrati gli strani rapporti che esistono tra fumo e modo, arte di rappresentarlo attraverso i quadri, i racconti, i libri, i films. Potranno conoscere dagli esperti tutto sulle più famose miscele e sui differenti tipi di tabacco. Potranno essere consigliati su gusti e aromi e scegliere tra questi perchè un esperto, in ogni numero, come un buon cuoco, saprà dire il come e il perchè di una scelta. Conosceranno da "Smoking" le novità, i negozi più raffinati che si occupano del fumo e ci sarà anche una rubrica, una posta dei lettori e per i lettori. Dunque una vera rivista per gli uomini che hanno i gesti tranquilli di un rituale flemmatico: quello di prepararsi, accendere quell'oggetto misterioso e agile che è una pipa. Antico simbolo di serenità e amicizia, segno sicuro di civiltà raffinata e sottile distinzione tra chi sa gustare e chi solo fuma.

...DEGEAMBRA

Quanti di noi si sono domandati cosa essa è veramente?

L'ambra è una resina fossile e dura, originata dalle conifere e preva-

lentemente dai pini.

I giacimenti dell'ambra, nel seno della terra si collocano nel periodo cosiddetto "terziario", identificabile in circa 40-50 milioni di anni fa. Essa si trova nei terreni compositi, nella maggior parte dei casi in forma di ciottoli levigati; in altri casi, invece, si presenta a blocchi irregolari e di dimensioni diverse.

L'ambra è una massa amorfa ed ha un peso specifico da 1,00 1 1,100, inoltre è idrofuga, pertanto non permeabile ai liquidi, la sua durezza, secondo la scala di Mohs è di

1,5-2,5.

L'ambra possiede una gamma di colori vari ed in base alla bellezza della colorazione occupa un posto speciale nel gruppo delle pietre fini. Spesso ha colori mischiati simili alle venature del marmo, a volte anche blu-cielo, rossa, bianca, nera. L'ambra è facile da tagliare, può essere lavorata senza fatica dal bulino, molata con gli abrasivi e levigata come uno specchio e tutto questo permette di utilizzarla in larghe proporzioni per la fabbricazione di articoli di gioielleria ed articoli d'arte.

Questo fu uno dei motivi che spinsero gli artigiani della pipa e dei bocchini, a scegliere di preferenza questo pregevole materiale, per conferire maggiore bellezza, in particolare alle pipe di schiuma che già di per sé erano oggetti d'arte. A volte l'ambra racchiude tracce di specie animali e residui di piante fossili, tracce che sono rimaste nell'ambra per parecchie decine di milioni di anni, ma le loro impronte sono molto ben conservate e grazie a ciò l'ambra è per la scienza l'unico materiale che permette di studiare lo sviluppo della vita sulla



terra per un periodo di oltre cento milioni di anni.

L'ambra strofinata si elettrizza ed attira i corpi leggeri (carta, paglia, ecc.) e grazie alle sue qualità magnetiche e dielettriche speciali, è un isolante di elettricità insostituibile nella costruzione di apparecchi di precisione. Inoltre, è materia prima per l'industria chimica, per la fabbricazione di materie plastiche, per la medicina, per vernici, smalti, ecc.

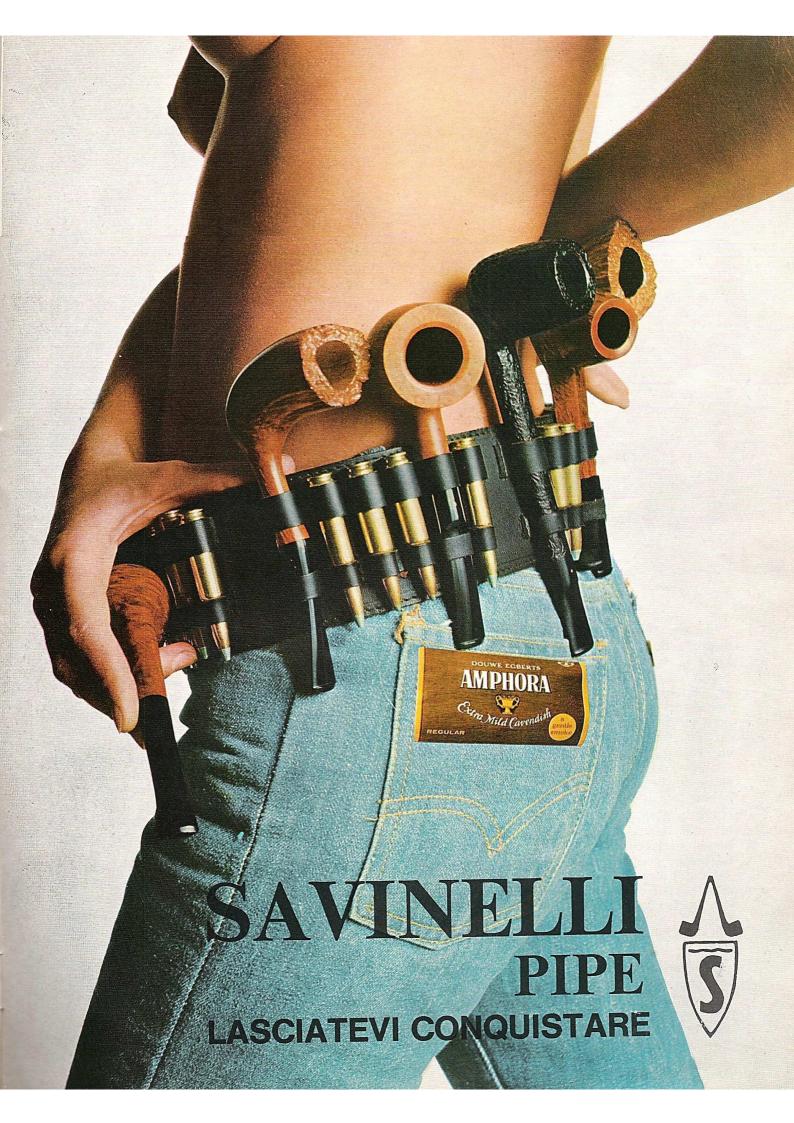
Per la sua composizione chimica, l'ambra si avvicina alle combinazioni di resine e di acidi organici con peso molecolare elevato, la composizione dell'ambra è la seguente: carbone 79% - ossigeno 10,5% -

idrogeno 10,5%.

L'ambra si estrae in molti paesi, ma i più grandi giacimenti si trovano in Russia, sul litorale baltico nella regione di Kalinigrado; infatti più del 60% delle riserve mondiali si trovano qui, dove viene estratta meccanicamente dalle miniere, che sono cave di tipo aperto, con l'aiuto di potenti scavatori a tazza.

L'ambra estratta dopo essere stata arricchita con il metodo della meccanica dei fluidi, viene tagliata e trattata. I pezzi più piccoli sono trasformati in ambra pressata, mentre i pezzi impuri sono trattati chimicamente. L'ambra pressata ha rappresentato e rappresenta la materia prima che conferisce preziosità a molti oggetti da fumo per i veri conoscitori e collezionisti, di ciò è testimonianza la fotografia che pubblichiamo.

Fincato Fausto





Alcune volte, se non quasi sempre, non ci si cura dell'origine, dei cenni storici, geografici ed economici relativi agli oggetti o prodotti che tanto spesso, ed in alcuni casi ogni giorno, noi usiamo. Ciò mi ha colpito ed ho avuto la curiosità di esaminare più da vicino e con maggiore attenzione un prodotto che personalmente uso ogni giorno così come la gran parte dell'umanità "il tabacco", e vederne, per le sue specie più note, la diffusione geografica, l'origine delle coltivazioni, le implicazioni sociali ed economiche e soprattutto la storia di quelle comunità o popolazioni che dal tabacco trassero possibilità di vita.

In questo primo appunto ho pensato di esaminare il tabacco VIRGINIA perchè tale tipo entra nella maggior parte delle miscele per pipa o per

sigaretta, e per fare ciò è necessario vedere per quali eventi ebbe tale denominazione, la sua collocazione geografica, la sua storia. Mi si consenta però una breve digressione sull'origine della parola "tabacco": una delle tesi oggi accettate è quella che risale alla "De la Natural Historia de las Indias" di G.H. de Oviedo y Valdes che afferma nella sua relazione di aver appreso dagli indigeni la denominazione "tabaco" attribuita alle foglie da essi fumate con un tubo di canna. Dalla maggioranza degli studiosi si ritiene invece che tale parola denominasse il tubo utilizzato confondendo quindi Oviedo il contenuto con il contenente. Secondo Bartolomè de las Casas, certo assai più attento osservatore di Valdes, la denominazione deve attribuirsi al sigaro degli indigeni formato internamen-

te ed esternamente di foglia della pianta in esame. Altre tesi ancora attribuiscono all'isola di Tobago l'onore di avere diffuso la parola in questione e per altre un tale onore spetterebbe alla provincia messicana di Tabasco. Comunque sia, la parola è ormai consacrata e a noi resta la curiosità di conoscere la storia del tabacco che si è preso in esame. Alla fine del 1400 Papa Alessandro VI, aveva, come noto, diviso il mondo conosciuto e non tra la Spagna e il Portogallo con una linea che dal Nord al Sud, passando a trecentosettanta miglia ad Ovest del Capo Verde assegnava a tutte le terre ad Est della linea al Portogallo, e quelle all'Ovest alla Spagna. Papa Borgia aveva così spartito il mondo. Le altre nazioni, in particolare l'Inghilterra, erano escluse

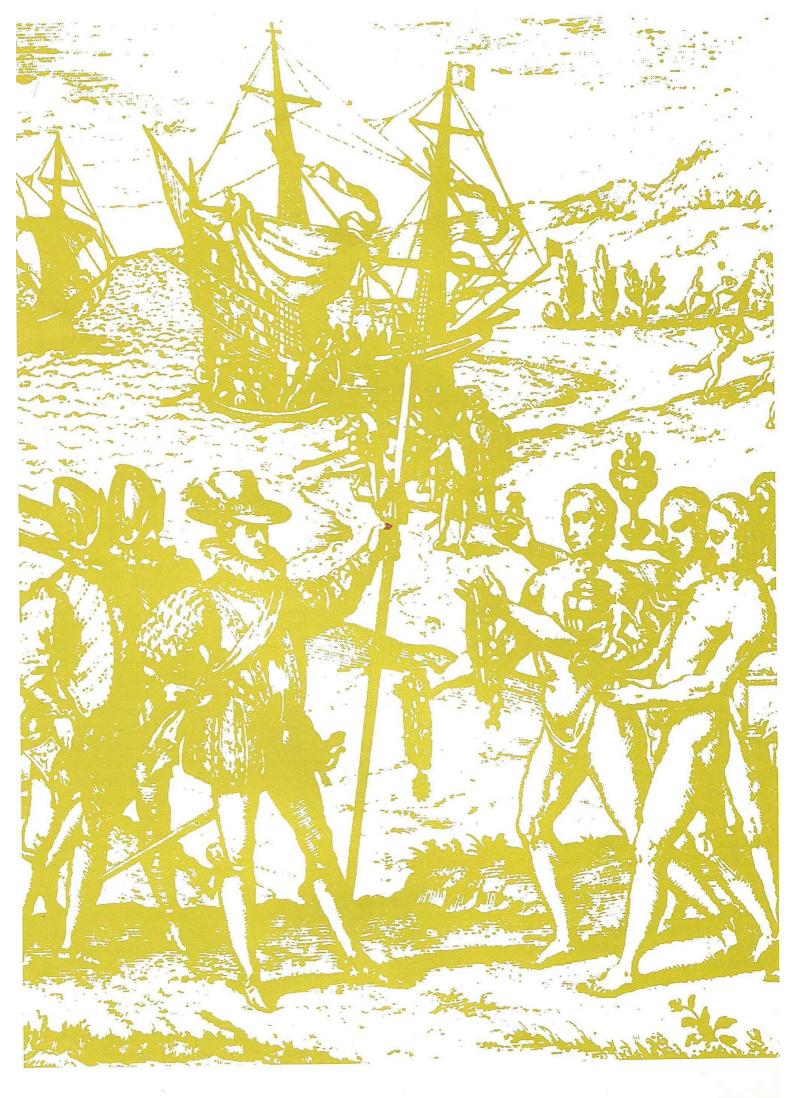
benchè per l'Inghilterra l'avvenire fosse soprattutto sul mare. Enrico VII, creatore della flotta inglese, tentò con la spedizione di Giovanni Caboto di trovare un passaggio per l'Ovest e per le terre delle spezie; trovò invece il merluzzo di Terranova del resto assai appetitoso. Nel frattempo per l'Inghilterra vennero tempi più sereni ed i mercanti coscienti della loro capacità, abilità e coraggio ritennero assurda la spartizione ed effettuarono vari viaggi e spedizioni verso l'Ovest. Tra i capitani delle navi inglesi, il più noto fu Francis Drake che anche nel periodo di pace con la Spagna attaccò possedimenti spagnoli nell'istmo di Darien e nel 1572 prese la piazzaforte di Panama. Intanto, nel 1558-59 saliva al trono di Inghilterra Elisabetta I, protestante, che appoggiò, nonostante lo stato di pace con la Spagna, la politica già in atto mentre sempre più si diffondeva il desiderio di preda e di conquista. Il cronista Hakluyt pensò di ostacolare la potenza spagnola creando colonie tra la Florida ed il capo Breton. Ouesta tesi ebbe risonanza tra i gentiluomini di corte ed uomini di mare, ed uno dei favoriti di Elisabetta: Sir Walter Raleigh ebbe l'idea con il fratellastro Sir Humphrey Gilbert di ottenere l'autorizzazione ad iniziare una politica coloniale e Sir Gilbert ottenne infatti una carta di autorizzazione "per cercare dei paesi pagani e barbari non ancora in possesso di principi cristiani". In base a tale "car-Raleigh equipaggiò una spedizione che nel suo primo viaggio si fermò su un'isoletta prossima alla costa nel tratto di litorale corrispondente oggi al Nord Carolina. Sir Walter chiamò la costa con il nome di Virginia in onore di Elisabetta detta "La Regina Vergine".

Nel 1584 ormai al suo terzo viaggio sbarcò, per iniziare

la colonizzazione, un piccolo gruppo di coloni (ottantanove uomini e diciassette donne) sulla piccola isola di Roanoke ma all'arrivo dei rifornimenti giunti due anni dopo, della piccola colonia non si trovò traccia. Mentre il primo tentativo segnava il passo grandi eventi europei modificavano l'assetto politico e soprattutto economico della Spagna e Inghilterra entrate in guerra e, primo tra essi, la sconfitta nel 1588 della Invincibile Armata che perse fin l'ultima nave, segnava una delle grandi crisi della potenza di Spagna e il dominio del mare passava alla Marina Inglese. Questi fatti dettero nuovo impulso all'espansione inglese e Raleigh nel 1595 effettuò una nuova spedizione in America e approdò in quella parte oggi denominata Venezuela, ma anche questo, fu un tentativo che per vari motivi non ebbe seguito.

A Londra nel 1600 circa ed a Plymouth st formavano, intanto con capitale privato, due Compagnie commerciali con lo scopo di sfruttare le terre d'America che nei viaggi del cronista Hakluit erano descritte come veri e propri "Eldorados". La Compagnia di Londra che doveva essere amministrata da Londra stessa per mezzo di un "Consiglio della Virginia" sotto il Controllo Reale, allestì una flotta di tre navi: il Goodspeed, il SusanConstant ed il Discovery, che salpò da Londra con





centoquarantatre coloni. Ad essi venne affidato un cofano che conteneva gli ordini sigillati da aprirsi solo all'arrivo in Virginia. Tali ordini contenevano tra l'altro l'elenco dei coloni che avrebbero dovuto formare il consiglio della colonia con puri e semplici compiti di gestione spicciola. Giunta in America la piccola spedizione decise di risalire un fiume che fu detto James River, per stabilirsi nell'interno. Il luogo da essi scelto come località definitiva, ebbe il nome di Jamestown in onore del Re Giacomo.

I primi rapporti con gli indiani non furono agli inizi dei più favorevoli e solo l'intervento di un colono John Smith che si era reso loro amico evitò alla colonia guai peggiori. Partita la piccola flotta, ai coloni si presentò una vita durissima, sia per le condizioni climatiche, sia per la scarsezza di cibo tanto che quasi la metà di essi morì di stenti e di malattia. La guida effettiva della colonia fu presa da John Smith che catturato dagli indiani e liberato per l'intervento della piccola Pocahontas figlia del capo, potè migliorare i suoi rapporti tanto da assicurare tranquillità, anche se relativa, alla colonia che sopravvisse.

arrivarono Dall'Inghilterra infine i rifornimenti di viveri, utensili ed armi e la colonia si riprese, ma la Virginia detta un paradiso terrestre, non manteneva certo le promesse. Il Consiglio della colonia doveva naturalmente creare o sfruttare merci di scambio con la patria e pensò di utilizzare a tale scopo il legname che spedito in Inghilterra procurò loro solo lo stretto indispensabile. La situazione restava assai grave e la coltivazione del suolo era possibile solo a prezzo di sforzi durissimi ed un lavoro collettivo che i coloni non potevano o forse non volevano fare. La Compagnia di Londra resasi conto

della grave situazione nella quale versava la "Virginia" emanò un nuovo prestito e con i fondi ottenuti inviò una nuova spedizione comprendente anche parecchie donne, robuste campagnole o serve di campagna, che certo contribuirono almeno in parte a risollevare i depressi spiriti dei coloni: ma quell'inverno 1609-10 fu tremendo. Basti pensare che della colonia riuscirono a salvarsi sessanta uomini che erano ormai decisi a rientrare in Inghilterra, ma arrivò una nuova spedizione con a capo Lord de la Warr nominato governatore e ciò che più contava la piccola flotta aveva con sé viveri, medicine ed utensili. La Virginia pareva salva e lo era ma certo non ancora in grado di bastare a se stessa ed infatti nonostante la severa disciplina imposta dal governatore Sir Dale la colonia non aveva fruttato un soldo ai sottoscrittori inglesi. La situazione che ormai appariva deficitaria agli azionisti ed ai coloni fu salvata dal Tabacco. E' noto spagnoli e portoghesi avevano fatto conoscere questa pianta in Europa ma che proprio alla corte inglese era stata tenuta la "prima" del tabacco e della pipa indiana, ed interpreti di questa, erano stati Francis Drake e Sir Walter Raleigh. Dalla corte l'uso del tabacco e della pipa si era esteso alle varie classi sociali e l'Inghilterra per fornire il tabacco ai "viziosi" del tempo doveva acquistarlo dalla Spagna. Si pensò allora di tentare di coltivarlo in colonia e così fu fatto, ma anche questa soluzione sembrava fallire dato che il tabacco della Virginia era troppo forte e poco gradito ai fumatori inglesi. Uno dei coloni John Rolfe per primo tentò di coltivare tabacco importato dalle "Antille" più leggero, biondo e meno amaro. Questo tabacco delle Antille, guarda caso divenne il "Virginia" che ben presto fu

assai pregiato e famoso tanto che per produrne al massimo pare fosse coltivato perfino a fianco delle strade di Jamestown e se ne produssero infatti ventimila libbre, 26 anni dopo mezzo milione di libbre, nel 1662 ventiquattro milioni di libbre. Rolfe volendo assicurare la pacifica e duratura convivenza con gli indiani sposò Pocahontas prima già nominata. Ma occorreva ampliare le piantagioni ed i coloni non erano sufficienti, occorreva mano d'opera robusta e a buon mercato, che fu fornita agli inizi da un capitano olandese che portò i primi schiavi negri. Nel 1671 la colonia contava 40.000 abitanti compresi mille negri ed era in aumento. Il suo prodotto principale che consentiva un proficuo scambio ed il benessere della colonia era IL TABACCO VIRGINIA

Arturo Vecchini

Bibliografia

Edward Channing
A history of the United States
the Mac Millan Company --N.Y.
David Saville Muzzey
Histoire des Etats Unis d'Amerique
Larousse - Paris
ed American History
G.L. Beer
The old Colonial Sistem
Charles Scribner e Sons - N.Y. 1942
Histoire universelle
Direction R.Grousset e E.G.Leonard
ed, La Pléiade - Gallimard



Conversazione con il presidente della Camera on. Sandro Pertini raccolta dall'on. Carlo Molé

Nello studio del Presidente Pertini, a Montecitorio, lasciamo da parte per un po' la politica e parliamo di pipe, di tabacco, di qualità della radica, in una parola dell'arte antica di fumare.

Pertini è un fumatore accanito e raffinato. Le sue pipe, tutte stupende, sono entrate a far parte del personaggio. "Dopo due o tre ore, seduto a presiedere in Aula - ci confida -, chiedo che un vicepresidente mi sostiuisca ed esco per fare la mia fumata, perché ne sento proprio il bisogno".

Capita spesso, infatti, di vedere il Presidente della Camera, in queste sue soste fumatorie, conversare in Transatlantico con deputati e gior-

"Fu nel novembre del 1944 - ci racconta -, che fui iniziato all'arte della pipa. Prima non avevo mai fumato, nemmeno sigarette. La prima pipa fu un regalo di un ufficiale francese a Chamonix, durante la mia permanenza tra i partigiani francesi mentre aspettavo di attraversare le Alpi per rientrare in Italia, durante la Resistenza. Il tabacco, invece, fu un omaggio di un ufficiale inglese. Così, la sera vicino al fuoco del caminetto, aspettando l'ordine di marcia, provai a fumare, apprezzai la pipa e da allora non l'ho più abbandonata".

Il Presidente Pertini, mentre ci racconta queste cose, si lascia un po' andare, si distende. Quelle nuvole che sembra incombano sempre sul suo volto scompaiono. Seguita la sua pipata gustando con ritmo il fumo di una meravigliosa pipa semicurva con vera d'oro.

"Ho una collezione notevole di pipe - ci dice -, ne ho più di 160. Di radica, di ambra, di schiuma. Mi sono state quasi tutte regalate. Posso dire di non averne comprata nessuna. Questa che fumo, me l'ha regalata Fincato, che ha aperto uno stupendo negozio di pipe e di articoli per fumatori in Via della Colonna Antonina, qui a due passi da Montecitorio. Sono molte le pipe che possiedo. Ma vedi, fumando la pipa io brucio le amarezze e le mie amarezze sono molte. Perciò ha bisogno di parec-

chie pipe".

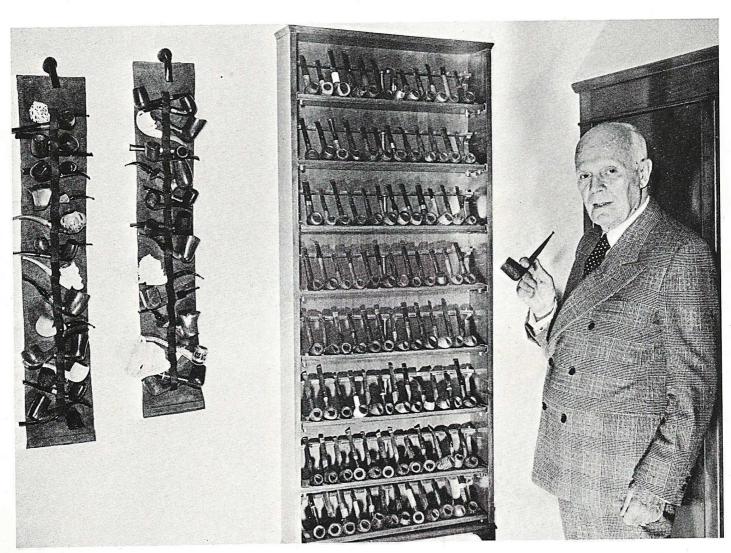
L'on. Pertini va fiero della sua collezione. Alcune gli sono state regalate da uomini politici italiani e stranieri. Anche Fanfani, alcuni anni fa, gli ha fatto dono di una bellissima pipa di schiuma. Una pipa del '700 cesellata a testa di cavallo. Il Presidente della Camera è però entusiasta delle pipe italiane di radica. In particolare preferisce le Caminetto, le Castello e le Savinelli. Di quest'ultima marca ne ha fatto omaggio al Presidente dell'Assemblea francese Edgard Faure che ne è rimasto contentissimo e più che soddisfatto.

"Quanto al tabacco - ci confida ancora -, preferisco quello inglese. ma ho potuto apprezzare anche dell'ottimo tabacco danese. Non riesco invece ad entusiasmarmi per i tabacchi italiani, in particolare per il trinciato Italia che considero una specie di sfollagente"

Passiamo poi a parlare del modo di fumare, della forma delle pipe - il Presidente preferisce le pipe non molto gradi e semicurve - e mi dà un consiglio su come caricare il

fornello.

"E' stato un ambasciatore inglese a farmi capire come si deve caricare la pipa. Bisogna sovrapporre strati diversi di tabacco esercitando una pressione sempre più forte man mano che se ne aggiunge nel fornello. Gli inglesi, infatti, dicono che il primo tabacco va pressato dal dito di un angelo, il secondo dal dito di una fanciulla, il terzo dal dito di un ragazzo e infine, l'ultimo, dal dito di un uomo. So-



lo così — seguita —, si può caricare bene la pipa e preparare una bella fumata".

Prima di concludere la conversazione il Presidente vuole smentire certe usanze che vorrebbero che la pipa fosse trattata con liquori. "Sono tutte storie. Per formare un buon fornello bisogna fumare del buon tabacco e aspettare che si formi quello strato di carbone che isola il tabacco dal legno, senza aggiungere liquori o altri liquidi che finirebbero per rovinare la radica.

La pipa deve essere sempre asciutta, pulita e secca. Questo è il segreto principale dell'arte del buon fumatore".

L'intervista si conclude.

I segnali luminosi indicano l'imminente ripresa della seduta. Il Presidente si avvia, ma prima di lasciare il suo studio per scendere in Aula prende pipa e tabacco. "Vedi — mi dice — sono stato tra i primi a comparire con la pipa in Transatlantico. Allora quasi nessuno la fumava. Poi è iniziata l'imitazione e l'invasione.

Anche qualche ministro ha provato a fumare la pipa, ma poi ha smesso, non ce l'ha fatta a durare".

Con questa battuta carica di ironico significato mi saluta quasi a sotto-lineare che non è la pipa che fa il personaggio, viceversa, è il personaggio che rende famosa la pipa. Una singolare parafrasi del noto proverbio dell'abito e del monaco.

On. Carlo Molé

Storia della civiltà.

Il fuoco

Il fuoco, per l'umanità, è sempre stato l'elemento più prezioso e terribile. Simbolo di purezza, di mistero, di magia,

il fuoco ha occupato un posto privilegiato in ogni leggenda, in ogni rito, e, soprattutto, in ogni attività.

Il fiammifero

Naturalmente, sin dalle origini, l'uomo ha cercato di dominare il fuoco.
Non deve essere stato facile, se dobbiamo aspettare il 1805 per trovare il primo fiammifero ad acido solforico.
Il fiammifero si sviluppò rapidamente: già verso il 1830 si vendevano "fiammiferi pirogeni in scatola", con accensione a strofinamento.

L'accendino

Di pari passo con l'evoluzione fiammifero, va quella dell'accendino. Partito come se fosse una strana, Partito come se fosse una strana, rudimentale arma da fuoco, l'accendino diventa sempre più leggero, dinamico, funzionale. Nella sua creazione vede impegnati non solo chimici e ingegneri, ma anche artisti, stilisti, designer.

È il progresso: progresso al quale anche la Saffa, con i suoi accendini, ha dato e continua a dare un valido contributo.



salute e fumo

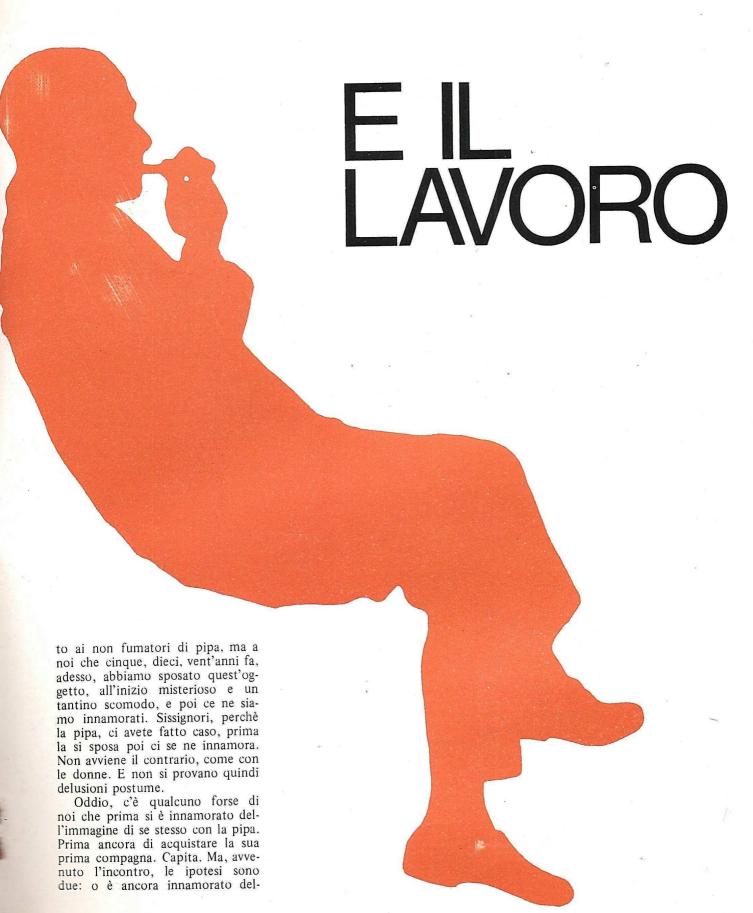


L'anno ora iniziato segnerà certo anche per il nostro paese la data, se non d'inizio, certo di realizzazione di una campagna contro il fumo, così come si verificò a suo tempo negli Stati Uniti specie dopo il rapporto Terry. La nostra rivista non può e non vuole ignorare un fatto così importante per i suoi sperabili effetti sulla sanità pubblica. Ci si affacciano alla mente al-cune considerazioni e tra esse la netta distinzione che molti studiosi hanno fatto tra fumo di sigarette e di pipa, la seconda, sempre secondo le tesi accettate, sempre che una qualsiasi tesi possa considerarsi accettata in toto, sarebbe meno nociva sia al fumatore che al vicino non fumatore. I motivi di ciò saranno °elencati nei numeri seguenti, ma prescindendo da ciò, riteniamo che l'esclusione del fumo dai pubblici locali ecc. sia augurabile, tanto più che uscendo dai suddetti locali si ha la certezza di trovare per le strette strade del centro (a Roma per esempio) copiosa fornitura di ossido di carbonio, residui catramosi ecc. ecc. for-

niti in abbondanza dai mezzi privati e pubblici e l'assorbimento di tali sostanze non potrà certo essere evitato, a rischio di morte per asfissia, esclusi forse per breve tempo i Maiorca. Ma a parte lo scherzo in questo caso di "Pulci-nella" sarebbe auspicabile anche una legge che evitasse nella misura del possibile l'inquinamento delle città e dei locali, oltre che dal fumo di sigaretta, anche da tutti gli altri elementi inquinanti che sono la maggioranza.

AVE





l'immagine di sé con la pipa e allora non potrà, comunque, separarsi dalla sua quotidiana compagna, pena la non identificazione con se stesso, e il trauma. Oppure, come tutti i normali, passate le prime esperienze, traumatiche per tutti e in tuti i matrimoni, come tutti si innamorerà della pipa e non potrà mai più separarsene.

Nel primo caso sarà un infelice. Il suo è un matrimonio d'interesse non d'amore. Vivrà accanto alla pipa come un antico galeotto accanto al remo, pronto a tradirla appena possibile con la prima sigaretta venuta, o - quale orrore - con un sigaro dagli incerti costumi. O sapori?

Nel secondo caso sarà un uomo felice. Non si separerà mai da lei. E se il matrimonio con la Pipa comporta la poligamia, egli rimarrà comunque sempre fedelissimo all'archetipo, al simbolo all'ideale. A lei, alla Pipa. E il Toscano, fumato di quando in quando, non sarà un tradimento ma l'incontrarsi con un caro amico. Amico di famiglia, oltretutto.

Gli "altri" ci hanno sempre detto: "come fai? E' scomoda, tutte quelle operazioni, riempirla (che linguaggio gli ignari), accenderla, e la borsa del tabacco e lei che pesa, e tutti quegli impicci... Eppoi come fai quando lavori? ".

I blasfemi. Verrebbe voglia di rispondergli: "E voi come fate con sigarette spezzate nel pacchetto floscio, o il pacchetto rigido che fa rigonfio nella tasca della giacca? E quando lavorate con la sigaretta lontana da voi, in un posacenere a consumarsi, o all'angolo della vostra bocca a mandarvi il fumo negli occhi? Siete degli incerti, degli insicuri, che avete bisogno del fumo solo per fare qualcosa, non del piacere di una compagna fedele che, mentre lavorate, è con voi".

Stavo per abbandonarmi al sogno: "...è con voi, con la mano sulla vostra spalla...". No, non devo! Siamo seri. I fumatori di pipa lo sono seri, per antonomasia.

E', dunque, con voi mentre lavorate. Compagna fedele, non avete bisogno di affidarla a nessun portacenere, mentre scrivete a macchina.

-- "Grazie, caro! "

(Non fateci caso, è la mia compagna del mattino che mi ha interrotto).

Oppure mentre attaccate un chiodo, in casa, o siete al volante della vostra auto, o state facendo qualsiasi cosa.

La pipa, noi lo sappiamo benissimo, al contrario della donna è la compagna ideale nel lavoro. La donna, se è bella ti distrae, se è brutta ti da fastidio averla tra i piedi, se ti è indifferente, ti è indifferente e basta.

La pipa, invece, lavora con te. Il mio primo incontro con lei avvenne tanti anni fa, per interposta persona. La incontrai nella soffitta della casa di un mio zio, pensionato delle ferrovie dello Stato, con l'hobby della falegnameria. Si era attrezzato una soffitta meravigliosa, piena di arnesi strani, con una splendida morsa che ricordo ancora bene perchè mi ci schiacciai subito un dito, e lì passava tutto il suo tempo, a lavorare d'intaglio, a fare cose meravigliose, lontano dalla moglie che, guarda caso, odiava il fumo della sua pipa. Perchè in soffitta egli poteva lavorare e fumare e, grazie a Dio, fumava in continuazione, mentre lavorava, meravigliose puzzolenti spuntature di toscano e l'aria della soffitta era impregnata tutta di buon fumo azzurrino.

Ma non fu allora che sposai la pipa. Fu qualche anno più tardi, quando, letteralmente, rubai una "pipetta" a mio padre che l'aveva acquistata per (errore, gravissimo errore) fumare di meno.

Abbandonata in un angolo per le solite sigarettucole, mi faceva pena e la raccolsi. E' ancora con me, vecchia e malandata dopo tanti anni di onorata professione, che ancora esercita, è il caso di dirlo, onorevolissimamente.

Ci sono dei mestieri, delle professioni per i quali la pipa è vietata? Non li conosco, e se ci sono

non li voglio conoscere.

Non certo le professioni cosiddette liberali. Oddio, chi sta a contatto con la gente, il medico, l'avvocato, faranno bene a domandare prima ai loro clienti se la pipa dia, per caso, fastidio, ma nulla, altrimenti, vieta loro di continuare a fumare mentre ascoltano i casi del paziente o cliente. E il politico, come l'avvocato, a meno che non stia tenendo un discorso, può benissimo evitare di togliersi la pipa di bocca, mentre pronuncia solamente qualche battuta, eventualmente per interloquire in un discorso altrui. La pipa sarà una sua complice perfetta, potrà sempre dire di essere stato frainteso e ripiegare, con la pipa in mano stavolta, su un discorso esplicativo del suo pensiero.

Non certo il lavoro dei tecnici, a meno che non siano costretti a operare in un ambiente asettico, dove il fumo, qualsiasi fumo, sia severamente bandito.

Non certo i lavori manuali; non avere le mani occupate da una sigaretta, ma potere continuare a fumare, mentre si lavora, o a lavorare mentre si fuma, è l'ideale.

Nel lavoro del fumatore di pipa, non c'è, è vero, la pausa per fumarsi una sigaretta, anche se c'è la pausa, più breve, per accendere la pipa. Questa compagna fedele non ama l'incontro rapido e casuale. Non ama la breve fumata, rapida, quasi arrabbiata nell'atrio di un teatro o nel rifugio di un camerino. Vuole essere coccolata a lungo, carezzata oltre che fumata. Se la si ama, il tempo per lei si trova sempre e, al limite, starà con noi, accanto a noi, senza la passione travolgente del fuoco che brucia. Cioè, scusate, senza essere accesa.

Oddio, mi viene in mente adesso che c'è un mestiere con il quale la pipa è assolutamente incompatibile. Quello del soffiatore di vetro! Come lo compatisco! Comunque, può sempre fumare a casa. Il suo sarà, in fondo, un amore clandestino.

Neri Paoloni

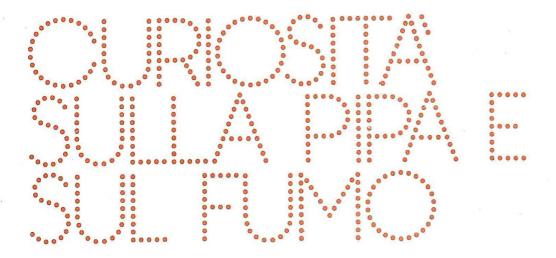
L'UOMO SAGGIO NON HA MAI FRETTA FERMATI. ED ACCENDI LA TUA PIPA

F.F.

Lettere a Smoking scriveteci, esponeteci le vostre idee...







Si può tranquillamente affermare che il fumare è una delle attitudini cui l'uomo ha dedicato particolare interesse si dalle sue origini, avendola considerata qualità comunicativa capace di esprimere una serie di riti che, dal significato tipicamente religioso, raggiunse e favorì l'estensione di sentimenti di amicizia fra i popoli di diverse tribù. Questa attitudine, trasformatasi in seguito anche in elemento di conforto all'ambiente, non solo resiste nella forma evoluta che noi conosciamo, ma ha addirittura stabilito un suo potere dopo aver goduto e sofferto alternativamente nel volgere dei secoli, il bello ed il cattivo tempo delle svariate qualificazioni scientifiche da parte di apologisti e di denigratori. La data della scoperta del fumo, sia pure come elemento della combustione, segue ovviamente quella della scoperta del fuoco, ma entrambe rimangono avvolte nel campo delle ipotesi, poiché storicamente non esistono elementi idonei per stabilire un atto di nascita. Si dà tuttavia per certo che sin dai tempi dei pitecantropi gli uomini conoscevano la maniera di procurarsi il fuoco, per cui la scoperta ha fuor di dubbio origine preistorica. L'uomo preparava il suo rudimentale braciere composto

di terra e foglie secche e,

dopo averlo incendiato, lo · alimentava soffiandovi, prima attraverso un foro praticato nella terra stessa, poi facendo uso di una canna più o meno lunga. Così, soffiando ed aspirando si cominciò a provare il sapore e l'effetto del fumo. Prima acre e sgradevole, poi mano a mano sempre più piacevole o addirittura inebriante, bruciando foglie odorifere di diversa specie. Siamo dunque al primo rudimentale "abbozzo" di pipa! Un primitivo braciere ed una canna per aspirare, validi antesignani dei nostri pregiati fornelli. Sarà probabilmente accaduto che alla luce sacra di un braciere, in una notte preistorica, l'uomo avrà fumato, da solo od in compagnia la sua prima pipa. Poi, come è naturale, seguirono tutte quelle trasformazioni e migliorie che gradatamente condussero al perfezionamento di questo straordinario oggetto. Percorrere la lunga strada di questa trasformazione non è nostra pretesa per due motivi fondamentali: sia perché penne altamente più qualificate si sono già assunte questo compito, sia perché lo spazio disponibile non è di certo sufficiente ad accogliere dettagliatamente una storia così lunga. La nostra sarà soltanto, caro lettore, una veloce cavalcata. per tracciare sommariamente il cammino della nostra amica pipa

attraverso i secoli. L'uomo costruì prima pipe in pietra, "paleolitiche" pare in porfido, di forma varia, poi utilizzò il ferro ed altri metalli, come testimoniano i preziosi reperti da scavi archeologici effettuati nei pressi di Roma ed in Mesopotamia. Persino ad Ur, tra le tracce di una consistente inondazione argillosa, sono comparsi bassorilievi effigianti immagini di re nell'atto di fumare una specie di cilindro alla cui base forata si innesta un cannello. Siamo intorno al 2200 a.C. ed è quindi il caso di affermare che, se fumare è vecchio quanto il mondo, l'uomo fumando ha pipato! La provenienza del vocabolo "Pipa" è anch'essa incerta. Etimologicamente non si perviene a soluzioni soddisfacenti. Troviamo comunque che: dal latino, "pipare" vuol dire pigolare; dal greco, "pipos" o "pippos" vuol dire uccellino; dal francese, "pipe" vuol dire cannuccia. Le diverse inciclopedie si esprimono pressappoco alla stessa maniera, definendola (prendiamo a caso il Dizionario Rizzoli-Larousse), "Tubo terminante con un piccolo recipiente o fornello che si riempie di tabacco od altra sostanza da accendere per aspirarne il fumo". Si è voluto attribuire al vocabolo anche una origine anglosassone, ma pare più

verosimile che derivi semplicemente dal movimento di succhiamento delle labbra per attirare il fumo. Provate. "Pipa" o "Pipas, era in origine anche una espressione comune ai cristiani del hasso impero per indicare il tubo di metallo (anche di oro) per mezzo del quale, invece di berlo, si usava sorbire il vino. "Pipa ad surgendum vinum de calice". Ma, cosa introducevano i nostri progenitori nei loro ormai progrediti fornelli se il Tabacco non era stato ancora scoperto? Menandro, medico e filosofo di Brema e fervido apologista del tabacco, nella sua "Tabaccologia" pretende persino che la famosa "foglia del piacere" fosse già conosciuta dai popoli dell'Oriente, confortando le sue affermazioni con le testimonianze di Alessandro "di Tiro" e di Erodoto. In verità quest'ultimo (484 a.C.) ci parla non di tabacco, bensì di fibra vegetale simile al cotone, quindi canapa, ossia hashish. Di questo ingrediente furono assidui fumatori i Sumeri, gli Assiri, i Babilonesi e gli Ittiti per le celebrazioni dei loro riti sacri. I sacerdoti Druidi solevano invece consacrare le loro funzioni fumando particolari piante odorifere che nulla avevano in comune con la Nicotiana e che venivano invece importate dai Galli di rientro dalle loro soventi incursioni armate in Anatolia. Le suddette piante ebbero poi più larga diffusione dopo l'occupazione di Istanbul ed Ankara. In particolare gli Edui, popolo gallico della regione Nivernese, divennero assidui ed esperti fumatori di pipa e gli esemplari dei loro "strumenti" sono tutt'ora custoditi nel museo di Zurigo. A conferma delle attitudini pipatorie di questo popolo, si racconta che Dumnerige, capo degli Edui e fratello del sacerdote Diviziaco, pur militando agli ordini di Cesare come comandante di un corpo di cavalleria, fu

accusato di tradimento per aver consentito il passaggio degli Elvezi attraverso il paese di Sequani. In segno di ribellione egli osò buttare in faccia a Cesare una boccata di fumo della sua pipa. Successivamente troviamo ancora questo oggetto in Gran Bretannia, Olanda, Zelanda e presso i popoli germanici, mentre la sua natura subisce le più svariate trasformazioni sia nella forma che nella materiale composizione. Si costruiscono infatti pipe in bronzo, ottone, platino, argento, oro, a testimonianza dei periodi storici e dell'importanza sempre maggiore che con il progresso si andava attribuendo a questo oggetto che intanto costistuisce anche elemento di distinzione. Ma, il 1492, con la scoperta dell'America e del Tabacco, inizia un'era rivoluzionaria anche per la pipa. La magica foglia dei Negri delle Caraibi se dette vita ai "Tabagos", seppe dare anche un impulso decisivo e determinante al fumo della pipa. Infatti dopo che i Portoghesi di ritorno da Cuba ebbero introdotto il Tabacco in Europa, e dopo che gli Inglesi si aggiudicarono il primato dell'invenzione della pipa di argilla, fumare la pipa diventa un vero piacere ed uno stile. Merita a questo punto mensione (e non c'è storia della pipa o del Tabacco che si possa esimere dal farlo) quel Sir Walter Raleigh, personaggio di grande rilievo alla corte Elisabettiana che seppe, con la fortunosa introduzione della cultura del tabacco in Inghilterra, diffondere largamente l'uso della pipa. Purtroppo il destino gli fu avverso, perché, dopo essere riuscito a farla fumare alla regina ed alle sue dame di corte, per alterne vicende fini decapitato sotto il regno di Giacomo I, acerrimo nemico del tahacco e dei fumatori, ma inventore del monopolio statale. Si racconta che, quando Sir Raleigh, il 29

ottobre 1618, sali sul patibolo, ostentando una indicibile calma, accarezzò la mannaia e si accese la sua ultima pipa, dando così avvio alla tradizione dell'ultima fumata del condannato. Ma la pipa continuò a vivere, proseguendo imperterrita il suo cammino ed il suo progresso con i suoi fornelli di argilla, di legno, di porcellana, di schiuma, nelle mani di uomini celebri e di uomini ignoti, attraversando peripezie e talvolta anche persecuzioni per i suoi richiami patriottici, come accade durante il nostro Risorgimento. Poi, poco più di un secolo fa, si giunse alla scoperta dell'Erica Arborea, cioè di questa ormai "nostra" radica che costituisce il fascino della pipa moderna e che con i suoi pregi, pur senza sminuirne il valore, riesce a far collocare tutte le altre pipe nelle vetrine dei collezionisti. Auguriamoci di proseguire questo discorso nelle successive edizioni di questa pubblicazione allo scopo di far cosa gradita ad ogni fumatore. Per ora, accendiamo il nostro fornello con perizia, sì, ma anche con amore, perché nel gesto per noi ormai abituale, forse inconsapevolmente, rinnoviamo ogni volta un rito sacro che i secoli ci tramandano dalla preistoria.

Michele Battista

Bibliografia:

Il Tabacco Vendicato vers. italiana 1845 Il Romanzo del Tabacco Gara e Piazzi - Fd. Alpe

L'arte e il piacere di fumare la pipa B. Peroni - Fd. Castello



Lo sport e... il fumo

E' davvero nocivo il fumo per gli atleti? In che maniera può influire sulle loro prestazioni in campo?

Abbiamo rivolto queste ed altre domande a Pierino Prati, goleador

giallorosso:

"Non sono un grande fumatore — ha spiegato Prati — fumo infatti sei o sette sigarette al giorno, ma sono dell'avviso che qualche volta, soprattutto per scaricare la tensione nervosa che si accumula in campo, sia benefica.

Non sono per gli eccessi: c'è qualche collega che abusa, ma non sono nemmeno d'accordo con chi

non fuma per niente.

Perchè può nuocerci? Potrebbero sorgere problemi per quanto riguarda la respirazione o addirittura la circolazione, ma preparatori atletici e allenatori non vietano, oggi, ai loro atleti il fumo. Tuttavia se mi fosse chiesto di smettere, visto che non sono un fumatore accanito, non ne farei drammi".

Ha solo provato con le siga-

rette?

"No, c'è stato un periodo che fumavo il sigaro, ma è durato poco tempo perchè non riuscivo ad abituarmici".

E la pipa?

"Mai provata — ha concluso il giocatore — forse perchè richiede un maggior tempo delle sigarette per la preparazione: andiamo sempre di fretta . . . Mi piacerebbe, comunque, provare a fumare la pipa, magari dopo una buona cena. Fa tanto atmosfera".

Silvio Rossi

G. BASCIANO * GENOVA - ITALIA PIPE E BORSE PER TABACCO ESCLUSIVISTA



CHARATAN ENGLAND

BEN WADE ENGLAND

MOUNTBATTEN ENGLAND



JEANTET FRANCE

JONAS ITALY

G.B.G.

PARKER ENGLAND

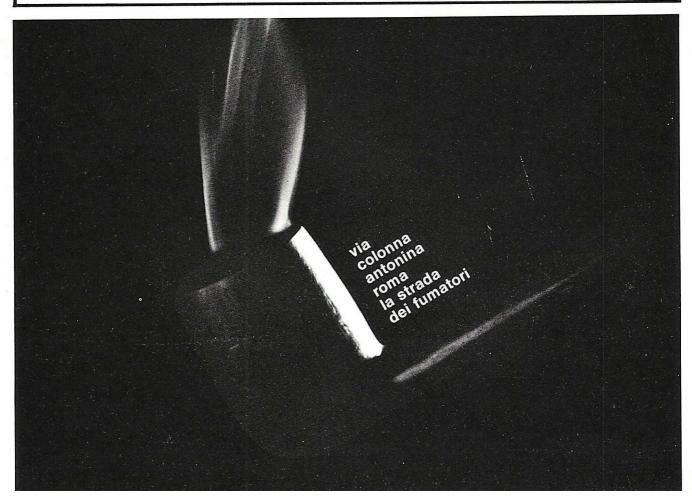
HARDCASTLE ENGLAND

BAUER-MEERSCHAUM WIEN



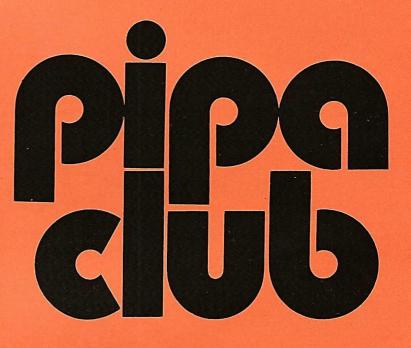
BORSE TABACCO * HIGH LIFE *





Questo primo numero della nostra rivista non può omettere il saluto forse più vasto, quello rivolto a tutti i fumatori di pipa legati dal comune amore e da molte piccole manie per il più antico strumento da fumo. Per rivolgerci a Voi, quindi, pensiamo necessario passare attraverso i luoghi ove ci si riunisce, i Club della Pipa, che tanto hanno dato alla unione dei fumatori, organizzando gare, creando relazioni e conoscenze tra i soci. Noi vorremmo, come timido suggerimento, che i Club, proseguissero come sempre nella loro attività, organizzando, come per il passato, delle gare che acquistino per ogni Club una propria originalità. Ad esempio: gare di Club potrebbero essere svolte con vari modelli di pipa. Di queste gare pubblicheremo i risultati che ci verranno inviati e relative foto. Si porta inoltre a conoscenza di tutti i club e fumatori di pipa, che il giorno 23-2-75 si è svolta ad Arona, organizzata dal locale Pipa Club, l'assemblea dei Presidenti dei Pipa Clubs per esaminare i problemi sorti ultimamente nell'ambito nazionale. Presente ai lavori il Dott. Montefameglio. Segretario Nazionale, il quale ha rassegnato le proprie dimissioni. L'assemblea ha deciso a tal punto di fondare un nuovo organismo a carattere nazionale, con un nuovo statuto, prendente il nome di "PIPA CLUB ITALIA", presidente di questo nuovo organismo è il Dott. Lo Nardo Cesarino, vice presidente Arch. Aldo Pellissone, segretario Arch. Dario Sesia. La sede del "Pipa Club Italia" è Torino, Corso Vittorio Emanuele 98. E' stato inoltre deciso il calendario gare VIII Coppa Primavera

E' stato inoltre deciso il calendario g per il 1975: CESARA (Novara) - 23 Marzo VIII Coppa Primavera MODENA - Maggio Gara Nazionale IVREA - Ottobre Campionato Italiano (VIII) ARONA - 30 Novembre Premio S. Carlino Elezione Fumatore di pipa dell'anno V Campionato Piemontese.

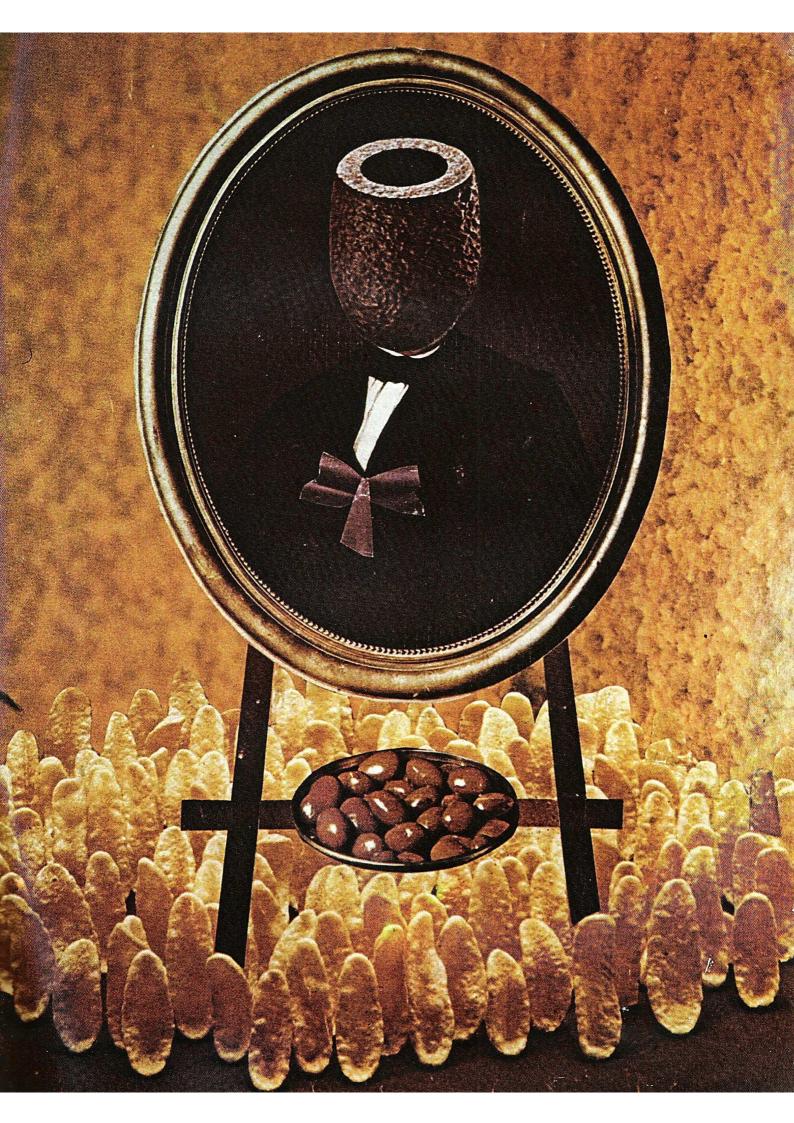


Arte e GRumo



L'arte di fumare. Il fumare nell'arte. Ouando mi hanno proposto di collaborare a "Smoking" ho pensato ad una vera e propria antologia artistica sul fumo. Ouanti sono i pittori che nelle loro tele, più o meno celebri hanno dipinto fumatori, pipe, sigari e il fumo? Poi ho pensato, e proposto al direttore, una rubrica più viva, più attuale, di pittori viventi, celebri e no, che abbiano trattato questo nostro vizio con la loro arte. Ed ecco Luca Crippa. Crippa vive in piena "Brera" a Milano in una "casa storica" per la scapigliatura milanese. Un soffitto pieno di foglie, un'arca di Noè piena di giocattoli esotici, tante pipe,

pupazzi che sono fischietti tutti colorati, alcuni di gesso. Parla Luca e disegna, tra una voluta di fumo e l'altra con l'inseparabile pipa tra i denti, come il poeta annota sul suo taccuino frammenti diversi, sensazioni di vita. E' lombardo Crippa di Seregno (è nato nel '24) ha seguito gli studi all'Istituto Superiore d'Arte presso la Villa Reale di Monza. Dal 1940 tiene personali ed ha ricevuto molti premi e riconoscimenti alle massime rassegne di tutto il mondo. Il suo sguardo si posa su di un quadro, su di un disegno non ancora firmato, "Mi sembra buono" dice e continua a fumare. "Se ho fatto quadri sul fumo"? risponde ad una mia precisa domanda "Ma certo guarda" e mi mostra un bellissimo colorato collage di recente realizzazione "El sciour pipa". "Il fumo questo vizio contro il quale proprio adesso tutti si accaniscono ha ispirato parecchie mie opere. Guarda questi miei due vecchi quadri, "Uccello pipa" che risale al 1938 e "Uccello pipa in riva al mare" dell'anno dopo: il '39. Ripeto il 1938-1939, mi sembrano le migliori delle testimonianze". Questo amore per le cose semplici è forse ciò che lo spinge a collezionare anche alcune testimonianze dei costumi della vita dell'uomo: il pane nelle sue forme più antiche



Arte e Fumo

le sottili carte che vestono le arance nelle loro mille immagini, le bustine di fiammiferi, le scatole delle sigarette, le fascette dei sigarette, li compone, li accosta, ciascuno per genere, ne fa dei quadri. Sul grande tavolo nel suo studio, un tavolo coperto di fogli, di cose, di pensieri, è posato un "collage" astratto. "Bello — dico — cos'è"? "Un'accensione scacciapensieri, come il gesto istintivo che si fa nell'accendere una sigaretta, un sigaro, la pipa" e così dicendo insegue un suo pensiero cercando di raggiungere nelle stanze accanto un'immagine lasciata di là, in sospeso e che va conclusa, ora, subito; che forse non può più attendere. Si alza e sparisce nella stanza accanto lasciandosi dietro l'immancabile filo di fumo.

Emilio Stucchi





Quando la pipa diventa hobby...



In molti negozi specializzati si possono acquistare, i ciocchi di erica arborea sbozzati con relativo bocchino, dai quali si possono ricavare quei modelli che la fantasia del fumatore si sente portato a realizzare. Nella foto un esemplare eseguito da Ten. Col. MANCINI



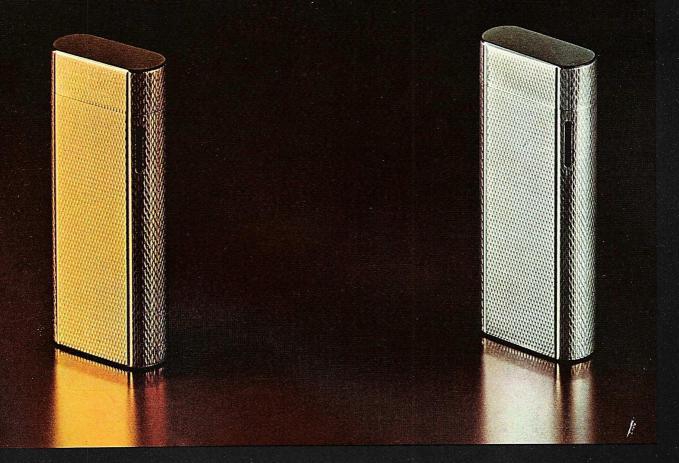
Pipa ricavata da un grosso ciocco di erica erborea ad impugantura anatomica opera di un artigiano del Lazio (esemplare unico)

A tutti coloro che praticano questo hobby, possono inviare le foto e di queste le più belle verranno pubblicate.

... o arte moderna



RONICA



diffusion

Srl Roma Via Vittoria Colonna, 32

QUALITO COSTA?

Amphora	L.	900
Amsterdamer	,,	600
Bag Pipe	"	500
Edgeworth	"	1.250
Egberts	,,,	900
English Gold	,,	550
Esclusiv Cavendish	,,	550
Hollandia	, ,,,	900
Lincoln Cavendish	,,	900
Mac Baren's Golden Blend	,,,	1.000
Mac Baren's Mixture	,,	1.000
Park Lane N. 7	"	1.200
Royal Niemeyer	.,,	1.200
Schippers Tabak Special	"	900
Trinciati per pipa in scatola (gr. 50)		
Capstan Navy Cut	L.	1.370
Condor (Long Cut)	,,	1.370
Craven Mixture	,,	1.150
Dunhill Standard Mixture	"	1.370
Erinmore Mixture	,,,	1.040
Escudo Navy De Luxe	"	1.370
Flying Dutchan	,,	1.20
Four Square	,,	1.37
Galleaher's Rich dark Honeydew	• • • • • • • • • • • • • • • • • • • •	1.37
John Cotton's	,,	1.37
Mellow Smoking	,,	1.15
The Balkan Sobranie Mixture	"	1.37
The Balkan Sobranie Flake	"	1.37
Trhee Nuns	22	1.37



CAMINETTO, la pipa del baffo



interamente fabbricate a mano nelle varte lavorazioni: Business, New Dear, Sable d'or. Excellence extra, Excellence flame, Moustache e Super Moustache sono in vendita nel seguenti

- ALASSIO: Ferrara, via Mazzini 47
 ALESSANDRIA: Verri, galleria Guerci
 ARONA: Bussandri, via Cavour 69
 BELLUNO: Giorgi, piazza Martiri 32
 BOLOGNA: Tabaccheria Portanova via Portanova 16/r
- BOLZANO: Vip, via Museo (galleria Europa) CAGLIARI: Casti, piazza S. Benedetto
- CORTINA: Mina, via Roma 5 FIRENZE: Bongi, via Cerretani 7/r

- GENOVA: Savinelli, via Mazzini 31/r e via XX Settembre 153
- GENOVA: Savinelli, via Mazzini 31/r e via > LIVORNO: Talamo, via Marradi 113
 MESSINA: Franza, piazza Fulci 2
 MILANO: Davoli, via Vitruvio 32
 MONZA: Scarafitti, via V. Emanuele 18
 NAPOLI: D'Orsi, gall. Umberto I 13
 PADOVA: Zampieri, via Marsilio 2
 PONTE DI LEGNO: Zampatti, corso Milano
 RIMINI: Pesaresi, c.so d'Augusto 156
 ROMA: Fincato, via Col. Antonina 34
 EUR: Sini, via Civiltà del Lavoro 56
 TORINO: Garrone, via Roma 90
 TRIESTE: Zandegiacomo, c.so Italia 1
 VERONA: Biglieri, c.so Pavia 6

